

PASSEGGERI

L'ultima domenica che passi nell'isola, per un desiderio che si può piuttosto comprendere che non esprimere, volli vedere in viso l'Atlantico, dal punto più occidentale d'Europa. E non nego che prendendo l'«excursion-train», di mattina per tempo, la metà del viaggio mi desse una certa frenesia, anche se in quel momento riuscivo a dimenticare i leggendari nomi gaelici seminati sulla costa a cui andavo incontro, cantati dalle saghe ossianiche sino alla monotonia e alla noia: desideravo affacciarmi sull'alto balcone di roccia che fronteggia le isole di Aran, ecco tutto.

Giunti a Mullingar, una cittadina situata proprio all'ombelico d'Irlanda, il treno fu diviso in due monconi. Non sapevo bene come spiegarvi tale fatto, né chiesi perciò ragione all'unico compagno di scompartimento che avevo. Era un uomo alto, giovane e cattivante: mi informò che alcune vetture, con una nuova macchina, salivano a Sligo, mentre le rimanenti, quelle nostre, proseguivano per Galway; alla sera si ridavano appuntamento a Mullingar, il treno si ricomponeva e raggiungeva Dublino. Un sorriso di soddisfazione concluse il suo resoconto, del resto aveva parlato con tale avidità che mi domandavo quale esatto rapporto lo legasse mai al prestigio delle ferrovie. Come più tardi ebbi a capire, non ne contava nessuno, per ciò il suo attaccamento, che si esercita con purezza in certe nature ancor primitive e sopra gli oggetti più insospettiti appunto perché i più correnti, era il migliore che potessi attribuirgli. Tentandolo allora con una lenza tanto più astuta quanto meglio gettata con negligenza, lo feci ancora parlare, e proprio su se stesso: era un «policeman» in vacanza, un vigile addetto alla sorveglianza di Phoenix Park, il principale parco della capitale, al quale è legata mezza storia dell'isola, molti rivoluzionari, feste patriottiche, eccidii, giuramenti popolari. E chiesi che mi fusse lo conoscevo, dopo un momento di esitazione gli risposi che, no, non c'ero mai stato. Avvenne allora quel che temevo: venne a illustrarmi il suo regno, e già mi rimproveravo l'imprudenza. Invece! Lo fece con tanta discrezione e tanta finezza di espressione che mi pentii d'essere stato sul punto di mentirgli.

Avemmo già fatto un gran pezzo di strada quando il mio compagno si preparò a discendere. A un minuscolo casello, dove il convoglio sostò un attimo, si fece consegnare la bicicletta che viaggiava nel bagagliaio, l'infiorò e, sul manubrio basso, lo vide abbandonarsi a un lento declivio che recava il primo presentimento del mare. Sulla costa deserta passai la giornata, distratto soltanto dai continui andirivieri, fra le numerose insenature, dai palmeti e dei trampolieri: ma la medesima sera, al ritorno, il «policeman» mi rivide affacciato al finestrino, e scambiato un allegro saluto, si fu contento di riprendere insieme la strada di Dublino. Allora, a mia volta, venne il momento delle spiegazioni. Era la nostra conquista d'Etiozia che lo interessava, un interesse invero disorientato dalla ostinata stampa filobritannica, fra quel popolo orgoglioso, samente britannico! Ammetteva che molte fantasie fossero state scritte contro di noi, però, però... Comunque mi fu relativamente facile, alla fine, persuaderlo che occupare l'Abissinia non era stata ingiustizia, non era stato quel «grosso spruzzo» denunciato dall'«Irish Times», il più vecchio giornale irlandese (il cui corsivista politico, da bravo antifascista, fece a Livorno - nel '21, ed era in viaggio di nozze - una lauta quanto improvvisa bevuta di rino, che il nostro ministro a Dublino, Lodi Fè, narra spesso, con somma allegria: ma questa è una storia che racconterò una altra volta). Fu soltanto per merito degli abissini che il «policeman» capitò, col più insospetito calore, alla nostra bandiera. Dapprima il compiangere: «poor people, poor people», andava dicendo, come se li vedesse depredati. Non mi lasciò sedurre e quieto quieto puntai sull'abolizione della schiavitù e della tirannia dei ras, sull'istituzione della giustizia, sui grandi lavori che si stavano compiendo, ecc. ecc. Ma neanche lui si lasciava sedurre, e mi faceva sudare. Ormai ero a corto d'argomenti, e già pensavo tra quelli che persuadevano poco, ma per primo. Fu così che, di sgaraglio, mi buttai alla civilizzazione dei selvaggi... Non so come, parlando della guerra da tempo conclusa, dissi che i no-

stri avversari combattevano scalzi nell'isola, per un desiderio che si può piuttosto comprendere che non esprimere, volli vedere in viso l'Atlantico, dal punto più occidentale d'Europa. E non nego che prendendo l'«excursion-train», di mattina per tempo, la metà del viaggio mi desse una certa frenesia, anche se in quel momento riuscivo a dimenticare i leggendari nomi gaelici seminati sulla costa a cui andavo incontro, cantati dalle saghe ossianiche sino alla monotonia e alla noia: desideravo affacciarmi sull'alto balcone di roccia che fronteggia le isole di Aran, ecco tutto.

A volte, più che l'ostinazione del motore a nafta, è l'acqua alta a condurre il battello lagunare nelle mattine d'afa: l'elica sembra allora meno veloce del ruscio. Da Punta Sabbioni un sandalo m'avrebbe traghettato sulla diga del Lido, mezzogiorno sarebbe presto venuto e l'ombra delle tamerici non avrei avuto bisogno. Sulla sponda opposta del canale, un giorno che m'ero forzato a perlustrare il luogo, ne avevo vista di stupende, grasse alla scorsa; sensibili ai venti, nate sulla melma prosciugata delle dragature; ma il suolo troppo nuovo, l'impressione d'instabilità che dava, il numero grande di lucertole e di ramari che affioravano dalle crepe e piuttosto l'intensa solitudine delle terre guadagnate al mare mi lasciate ancora in disparte dall'uomo, mi avevano persuaso, una volta per sempre, a varcare l'estuario. Si era in pochi a bordo. Sulle panchine di prua sedeva uno straniero, del genere meno comune, vestito alla buona, d'età e di statura discreta, biondastro. Dal mio sedile potei osservarlo; e capii che avrebbe desiderato di parlare, dal modo che muoveva il busto da una parte e dall'altra e girava gli occhi lietiamente. Che cosa poteva andar a cercare un uomo così, polacco o ungherese, alla penisola dei Sabbioni, che mette tutt'al più alle campagne di Jesolo? Lo avvicinai, e come intesi la fatica a cui l'italiano lo costringeva, gli offesi di usare la sua lingua. Era un americano dei Laghi. Dall'altra parte dell'acqua, disse, lo custodendo il discorso, aveva il Canada: anche lassù vapori appena più capaci di questi facevano il cabotaggio. Ebbe subito confidenza, si fece cialtriero e mi parve un tipo ferrato in tante cose, di quelli che si compongono idee di una logica un po' eccentrica su ogni capo che esaminano. In una prima occasione, pochi anni innanzi, aveva «strigato» Venezia e la laguna: in quel tempo tutti i vapori andavano a carbone, agguisava curiosamente, adagiavano il fumo sulla scia schiumosa, nelle gornate gravi simili a queste. E guardandomi sopra le lenti spezzate come fettine di mandorla: «Sentite quel rapido battito di cilindro? Bene, quello ha dissipato per sempre i bei pennacchi delle ciminiere. Prese l'avvio da lontano, staccò esempi e gradazioni, incamerando soddisfatti; pensava alla mania di un ornitologo. Passando all'altezza dell'idroscalo e intravedendo biancheggiare le ali di un apparecchio sotto le leni maniche a vento, m'indicò un altro fattore responsabile. Non mi sorpresi più di nulla. Venne poi ai treni elettrici: trovo espressioni patetiche, accenti perduti. Rimpianse certe partenze, certi addii col fazzoletto, cancellati da cortine e nemi-grigi. E l'età lontana del grande di carbone nell'occhio, don't you remember? E l'ombra del fumo della locomotiva, simile a una grossa sfera posata sui campi, se la seguimmo pigra in qualche pomeriggio autunnale dal finestrino? O forse un battello che salpa potrebbe aggiungere parola più dolce di quella del suo fumo? — Vero, vero; non ci avevo pensato. Ormai lo udivo appena. La crosta sotto cui giace la nostra adolescenza è così fragile! Uno si mette lì a grattarci un poco, magari per ischerzo, e ruzzoliamo subito sul pavimento, con le gambe in aria, come gatti alla prima carezza sulla vita. — E' il commiato del fumo, non è vero?

Gilberto Altichieri

Cinegiornale

ZIO SAM E L'AUTARCHIA - PARLIAMO DEGLI SCRITTORI - CINEMATOGRAFIA RETROSPETTIVA



Rudi Dalmia, uno delle più delicate attrici dello schermo italiano, quando apparirà nel film «Batticuore» di Camerini.

attraverso il linguaggio delle immagini, chi da al racconto cinematografico il suo ritmo, il suo stile, la sua impronta artistica e poetica, il regista, il quale è perciò l'unico che abbia diritto al titolo di autore cinematografico. E' un lavoro che non può essere reso possibile che debba esserci ancora qualcuno a metterlo in dubbio.

Il cartellone degli spettacoli dell'ultima Mostra Cinematografica di Venezia, annunciava, fra l'altro, una serata dedicata alla cinematografia retrospettiva presentata a cura della «Cinematheque Française» di Parigi che possiede più di 400 opere, nella sua collezione, relative ai film più significativi del cinema mondiale.

E' stata una serata di nostalgia, un insieme di curiosità aneddotiche che hanno vivamente deliziato il pubblico. Si trattava di esporre, attraverso originali documentazioni, gli sviluppi del genio creativo cinematografico e l'esperienza, tutt'altro che facile, e perfettamente riuscito nel suo scopo. Sono passati sullo schermo della Mostra, la lucida fotografia a cui fece seguito la cronofotografia ideata da Marey nel lontano 1882. Soltanto due anni dopo veniva realizzato il primo prototipo cronofotografico il quale però deturpava la perfezione.

Lento ma graduale è il progresso della cinematografia che nel 1896 è in grado di presentare il primo film a soggetto. Georges Méliès costruisce il kinetograph e fonda la Lumière.

Parliamo degli scrittori cinematografici. L'argomento, ora che si parla tanto del cinema italiano e delle sue nuove responsabilità, è di nuovo all'ordine del giorno e suscita animate discussioni su giornali e riviste. I letterati tornano alla riscossa con più fervore di prima e l'andano la loro accusa senza tante riserve. Essi dicono, in sostanza: «se il cinema italiano non dispone di soggetti adeguati la colpa è dei produttori i quali si servono di soggetti senza idee e senza sensibilità artistiche. Quello che manca spesso nei nostri film è l'intelligenza e questa non può scaturire ed esprimersi che dai soggetti. Dato che il mestolo a noi «vedrete». Poi ci sono gli autori drammatici i quali, forti della loro esperienza, sono ancora più esigenti e pretendono addirittura che il regista non c'entri per nulla nella creazione di un'opera cinematografica e che gli unici a contar qualcosa debbano essere loro e proprio loro e soltanto loro. Così è avvenuto che alcuni di essi che avevano fornito al cinema la loro opera, sotto forma di soggetti, sceneggiatori e dialoghisti, si sono proclamati senz'altro autori cinematografici.

Inutile dire che han torto e gli uni e gli altri. Il soggetto ha indubbiamente la sua importanza per la creazione di un'opera cinematografica, ma non è tutto. Chi traduce visivamente quel soggetto, chi facendo uso di tutti i mezzi tecnici a sua disposizione lo esprime

Star Film che, con l'ausilio della Camera Sindacale Francese Cinematografica, può disporre di un teatro di posa.

Gli impacci della tecnica vanno assorbiti e la prima angolarità moderna si fanno luce. Agli alchimisti del nuovo secolo vengono riservati alcuni film di grande massa in scena dove la composizione del quadro assume una grande importanza.

Ed ecco nel 1911 Max Linder, il popolare comico francese, innovatore di un nuovo stile umoristico. Ma il film manca ancora di psicologia e di intimità dei sentimenti. Il primo lavoro del genere è opera di André Obey realizzato nel 1922. E' un riassunto della scuola della prima avanguardia con la quale l'autore riesce nel suo intento di esprimere l'impressionismo delle riprese e della tecnica del laboratorio.

La rappresentazione della mostra veneziana ha voluto essere soprattutto una concisa ed esauriente rassegna di quel cinema d'avanguardia del quale il moderno cinema francese, improvvisamente in pochi anni, è risorto e ringiovanito, sta ora riprendendo tutte le sue linfe.

L'ammirevole iniziativa della Cineteca francese merita tutti gli elogi più vivi e sarebbe veramente augurabile di vedere formarsi presto una simile internazionale delle Cinetecche. Forniti attraverso sforzi individuali e meritori, esistono a Roma e Milano dei centri di raccolta i quali forse non domandano che di essere sorretti e incoraggiati.



Ecco il luminoso sorriso di Maria Glori, la bella attrice che vedremo accanto a Tito Schipa nel film «Terra di fuoco».

Cifre astronomiche in materia di incassi: si prevede che il celebre cartone animato di Walt Disney e Blancanero e i sette Nani, raggiungerà, solo in Francia, una cifra globale di incassi di 350 milioni di franchi, primato che in Francia non è stato mai raggiunto da nessun film.

Negli Stati Uniti, lo stesso film di Disney ha reso 35 milioni di dollari (quasi 700 milioni di lire). E dico poco: poco davvero, perché in Inghilterra «Blancanero» e i sette Nani, miracolosamente alleggeriti gli spettatori hanno pur divertendosi di ben 50 milioni di dollari (un lire nostrane, ecco toccato il miliardo). Il costo di produzione di «Blancanero», compreso il sottotitolo alla sua patria, si intende i sette Nani, è stato di circa 30 milioni di lire. Fate il conto... Disney con le sue favole, raggiunge gli introiti veramente favolosi.

Se poi facciamo i confronti con qualunque film che ebbro successi finanziari a loro tempo giudicati mirabolanti, ecco che i 35 milioni di lire di puro utile del «Blancanero» di Disney (i 30 milioni di dollari) non sono che il 10 per cento del totale. Il costo di produzione di «Blancanero», compreso il sottotitolo alla sua patria, si intende i sette Nani, è stato di circa 30 milioni di lire. Fate il conto... Disney con le sue favole, raggiunge gli introiti veramente favolosi.

Molte, moltissime «parcherie» ci ha inviate l'America in questi due ultimi anni: film fatti senza risparmio, con lo speicchio di due o tre nomi popolarissimi, con frasi vuote di significato, con una regia frettolosa e facilonia. E quei film che più avevano avuto bisogno degli strilli della pubblicità, con elenchi di spese favolose pubblicate anche in articoli con tanto di firma, hanno lasciato il nostro pubblico indifferente e persino annoiato.

Si propone un film sul gioco del calcio

BERLINO, 15. Il giornale tedesco «Film Kurier» propone di girare finalmente una pellicola su di un incontro di calcio e di porre termine alle brevi proiezioni di stralci, presentate nei giornali cinematografici, che invece di costituire una propaganda a favore di questo sport lo rendono ridicolo e incomprensibile a coloro che non frequentano i campi sportivi. Fur ammettendo le difficoltà di seguire le scene che si svolgono su di un'arena di 45 metri per 120, il giornale berlinese sostiene che i mezzi forniti dalla tecnica moderna, e specie in virtù dei teleobiettivi, le difficoltà sarebbero facilmente sormontabili. L'idea ha destato grande interesse nei circoli cinematografici locali e non si esclude che qualche grande casa di produzione l'accoglierà e la metterà in pratica al prossimo avvenimento di importanza internazionale.

Si propone un film sul gioco del calcio

BERLINO, 15. Il giornale tedesco «Film Kurier» propone di girare finalmente una pellicola su di un incontro di calcio e di porre termine alle brevi proiezioni di stralci, presentate nei giornali cinematografici, che invece di costituire una propaganda a favore di questo sport lo rendono ridicolo e incomprensibile a coloro che non frequentano i campi sportivi. Fur ammettendo le difficoltà di seguire le scene che si svolgono su di un'arena di 45 metri per 120, il giornale berlinese sostiene che i mezzi forniti dalla tecnica moderna, e specie in virtù dei teleobiettivi, le difficoltà sarebbero facilmente sormontabili. L'idea ha destato grande interesse nei circoli cinematografici locali e non si esclude che qualche grande casa di produzione l'accoglierà e la metterà in pratica al prossimo avvenimento di importanza internazionale.

Si propone un film sul gioco del calcio

BERLINO, 15. Il giornale tedesco «Film Kurier» propone di girare finalmente una pellicola su di un incontro di calcio e di porre termine alle brevi proiezioni di stralci, presentate nei giornali cinematografici, che invece di costituire una propaganda a favore di questo sport lo rendono ridicolo e incomprensibile a coloro che non frequentano i campi sportivi. Fur ammettendo le difficoltà di seguire le scene che si svolgono su di un'arena di 45 metri per 120, il giornale berlinese sostiene che i mezzi forniti dalla tecnica moderna, e specie in virtù dei teleobiettivi, le difficoltà sarebbero facilmente sormontabili. L'idea ha destato grande interesse nei circoli cinematografici locali e non si esclude che qualche grande casa di produzione l'accoglierà e la metterà in pratica al prossimo avvenimento di importanza internazionale.

Si propone un film sul gioco del calcio

BERLINO, 15. Il giornale tedesco «Film Kurier» propone di girare finalmente una pellicola su di un incontro di calcio e di porre termine alle brevi proiezioni di stralci, presentate nei giornali cinematografici, che invece di costituire una propaganda a favore di questo sport lo rendono ridicolo e incomprensibile a coloro che non frequentano i campi sportivi. Fur ammettendo le difficoltà di seguire le scene che si svolgono su di un'arena di 45 metri per 120, il giornale berlinese sostiene che i mezzi forniti dalla tecnica moderna, e specie in virtù dei teleobiettivi, le difficoltà sarebbero facilmente sormontabili. L'idea ha destato grande interesse nei circoli cinematografici locali e non si esclude che qualche grande casa di produzione l'accoglierà e la metterà in pratica al prossimo avvenimento di importanza internazionale.

Si propone un film sul gioco del calcio

BERLINO, 15. Il giornale tedesco «Film Kurier» propone di girare finalmente una pellicola su di un incontro di calcio e di porre termine alle brevi proiezioni di stralci, presentate nei giornali cinematografici, che invece di costituire una propaganda a favore di questo sport lo rendono ridicolo e incomprensibile a coloro che non frequentano i campi sportivi. Fur ammettendo le difficoltà di seguire le scene che si svolgono su di un'arena di 45 metri per 120, il giornale berlinese sostiene che i mezzi forniti dalla tecnica moderna, e specie in virtù dei teleobiettivi, le difficoltà sarebbero facilmente sormontabili. L'idea ha destato grande interesse nei circoli cinematografici locali e non si esclude che qualche grande casa di produzione l'accoglierà e la metterà in pratica al prossimo avvenimento di importanza internazionale.

Quando si è troppo voluminosi

LIBRI NUOVI

Nuovi saggi

D'Annunziani

Il tragicomico

viaggio

di una donna

che pesa 250 chili

I guai di un uomo alto due metri e mezzo - Il campione dei giganti si trova in Edito

BREMA, 15.

Giorni or sono è avvenuto nel porto di Bremia un fatto che ha suscitato l'attenzione di tutti gli abitanti, ma che, a rigor di termini, era una tragedia per il protagonista, o meglio, la protagonista, una signora americana, oriunda tedesca, aveva deciso di intraprendere un viaggio per visitare la sua patria di origine, la Germania.

Ella non manca di mezzi finanziari, possiede una propria villa a Cincinnati e una fidata servitù e sarebbe la donna più felice di questo mondo, se la natura non si fosse permesso un brutto scherzo così fatale: lei ha dato un peso di 250 chili! Fin tanto che la signora viveva nell'ambiente ristretto della propria casa, poteva non accorgersi di niente; ma quando si è visto che venne il momento di attuare il suo progetto di viaggio e di imbarcarsi a Nuova York per la traversata dell'Oceano, incominciarono i guai. La passerella per salire sul transatlantico si dimostrò troppo stretta per lei e non rimase altro mezzo che issarla a bordo mediante la gru che serve per il carico dei baull.

Si propose che si dovesse preparare un apposito alloggio, dato che le cabine si dimostravano incapaci di accogliere una persona di tali dimensioni. Ciò malgrado, durante la traversata, gli incidenti si susseguirono ininterrottamente: la povera signora rimase incastrata in parte troppo strette, che dovettero essere allargate; numerosi furono le sedie schiacciate sotto il suo peso e perfino sotto al suo letto si dovette mettere un rinforzo di casse d'alluminio. Quando, infine, il piroscafo è giunto a Brema, l'infelice signora non ha più avuto il coraggio di scendere da bordo e di andare incontro a chiunque gli rimanesse ancora a casa. E' rimasta alla nave, aspettando un agguato alla sua patria, soltanto da lontano e, poi, con la solita furberia, è ripartita per l'America.

Anche l'essere troppo alti appaiono non pochi inconvenienti. Interessante a tale proposito è la storia di Roberto Wadlow, un giovane americano, che, all'età di 20 anni, ha già raggiunto la rispettabile statura di 2 metri e 50. Il bello è che non accenna a fermarsi e che ogni anno che passa lo innalza di un'altra decina di centimetri! Il povero gigante si sentiva oppresso, infelice di che tempo fa tentò d'uccidersi, «A che pro vivere?» diceva lui. «Non v'è porta contro la quale io non sbatta la testa, non v'è letto che sia per me lungo abbastanza; quando mi metto a sedere su una normale sedia, sembra che alla accoccolato sul gradino di una scala, quando cammino per la strada, vado a teatro o al cinematografo, succede addirittura una rivoluzione: il peggio si è che non potrò mai trovare una professione adatta e tanto meno una donna che mi ami e che sia disposta a sposarmi. In questo, però, Roberto Wadlow s'ingannava. Infatti, tempo fa, su di un giornale, vi era la inserzione di una ragazza alta più di due metri, la quale andava in cerca di un marito alto per lo meno 50 centimetri più di lei e, in quanto alla professione, una casa cinematografica di Hollywood gli aveva promesso di scritturarlo appena avrà raggiunto l'altezza di tre metri. Ora il bravo gigante americano sta facendo una cura... per crescere ancora!

Anche quando egli avrà raggiunto questa rispettabile statura, però non sarà l'uomo più alto del mondo: il campione assoluto di altezza è l'egiziano Said Mohamed Gahzi che misura 3 metri e 12 centimetri. A quanto si dice, S. M. il Re Faruk gli ha fatto costruire una stanza su misura in un ospedale del Cairo.

Il premio O. Soppelsa

per una tesi di laurea

VENIZIA, 15.

Si ricorda che il 15 dicembre p.v. scade il termine per la presentazione delle tesi di laurea concorrenti al premio indetto dalla Fondazione Omero Soppelsa. Come è noto il premio di L. 2500 è destinato alla miglior tesi svolta alla R. Università di Padova o alla R. Università di Venezia.

Il premio O. Soppelsa

per una tesi di laurea

VENIZIA, 15.

Si ricorda che il 15 dicembre p.v. scade il termine per la presentazione delle tesi di laurea concorrenti al premio indetto dalla Fondazione Omero Soppelsa. Come è noto il premio di L. 2500 è destinato alla miglior tesi svolta alla R. Università di Padova o alla R. Università di Venezia.

Il premio O. Soppelsa

per una tesi di laurea

VENIZIA, 15.

Si ricorda che il 15 dicembre p.v. scade il termine per la presentazione delle tesi di laurea concorrenti al premio indetto dalla Fondazione Omero Soppelsa. Come è noto il premio di L. 2500 è destinato alla miglior tesi svolta alla R. Università di Padova o alla R. Università di Venezia.

Il premio O. Soppelsa

per una tesi di laurea

VENIZIA, 15.

Si ricorda che il 15 dicembre p.v. scade il termine per la presentazione delle tesi di laurea concorrenti al premio indetto dalla Fondazione Omero Soppelsa. Come è noto il premio di L. 2500 è destinato alla miglior tesi svolta alla R. Università di Padova o alla R. Università di Venezia.

Il premio O. Soppelsa

per una tesi di laurea

VENIZIA, 15.

Si ricorda che il 15 dicembre p.v. scade il termine per la presentazione delle tesi di laurea concorrenti al premio indetto dalla Fondazione Omero Soppelsa. Come è noto il premio di L. 2500 è destinato alla miglior tesi svolta alla R. Università di Padova o alla R. Università di Venezia.

Il premio O. Soppelsa

per una tesi di laurea

VENIZIA, 15.

Si ricorda che il 15 dicembre p.v. scade il termine per la presentazione delle tesi di laurea concorrenti al premio indetto dalla Fondazione Omero Soppelsa. Come è noto il premio di L. 2500 è destinato alla miglior tesi svolta alla R. Università di Padova o alla R. Università di Venezia.

Il premio O. Soppelsa

per una tesi di laurea

VENIZIA, 15.

Si ricorda che il 15 dicembre p.v. scade il termine per la presentazione delle tesi di laurea concorrenti al premio indetto dalla Fondazione Omero Soppelsa. Come è noto il premio di L. 2500 è destinato alla miglior tesi svolta alla R. Università di Padova o alla R. Università di Venezia.

Il premio O. Soppelsa

per una tesi di laurea

VENIZIA, 15.

Si ricorda che il 15 dicembre p.v. scade il termine per la presentazione delle tesi di laurea concorrenti al premio indetto dalla Fondazione Omero Soppelsa. Come è noto il premio di L. 2500 è destinato alla miglior tesi svolta alla R. Università di Padova o alla R. Università di Venezia.

Il premio O. Soppelsa

per una tesi di laurea

VENIZIA, 15.

Si ricorda che il 15 dicembre p.v. scade il termine per la presentazione delle tesi di laurea concorrenti al premio indetto dalla Fondazione Omero Soppelsa. Come è noto il premio di L. 2500 è destinato alla miglior tesi svolta alla R. Università di Padova o alla R. Università di Venezia.

Il premio O. Soppelsa

per una tesi di laurea

VENIZIA, 15.

Si ricorda che il 15 dicembre p.v. scade il termine per la presentazione delle tesi di laurea concorrenti al premio indetto dalla Fondazione Omero Soppelsa. Come è noto il premio di L. 2500 è destinato alla miglior tesi svolta alla R. Università di Padova o alla R. Università di Venezia.

Il premio O. Soppelsa

per una tesi di laurea

VENIZIA, 15.

Si ricorda che il 15 dicembre p.v. scade il termine per la presentazione delle tesi di laurea concorrenti al premio indetto dalla Fondazione Omero Soppelsa. Come è noto il premio di L. 2500 è destinato alla miglior tesi svolta alla R. Università di Padova o alla R. Università di Venezia.

Il premio O. Soppelsa

per una tesi di laurea

VENIZIA, 15.

Si ricorda che il 15 dicembre p.v. scade il termine per la presentazione delle tesi di laurea concorrenti al premio indetto dalla Fondazione Omero Soppelsa. Come è noto il premio di L. 2500 è destinato alla miglior tesi svolta alla R. Università di Padova o alla R. Università di Venezia.

Il premio O. Soppelsa

per una tesi di laurea

VENIZIA, 15.

Si ricorda che il 15 dicembre p.v. scade il termine per la presentazione delle tesi di laurea concorrenti al premio indetto dalla Fondazione Omero Soppelsa. Come è noto il premio di L. 2500 è destinato alla miglior tesi svolta alla R. Università di Padova o alla R. Università di Venezia.

Il premio O. Soppelsa

per una tesi di laurea

VENIZIA, 15.

Si ricorda che il 15 dicembre p.v. scade il termine per la presentazione delle tesi di laurea concorrenti al premio indetto dalla Fondazione Omero Soppelsa. Come è noto il premio di L. 2500 è destinato alla miglior tesi svolta alla R. Università di Padova o alla R. Università di Venezia.

Il premio O. Soppelsa

per una tesi di laurea

VENIZIA, 15.

Si ricorda che il 15 dicembre p.v. scade il termine per la presentazione delle tesi di laurea concorrenti al premio indetto dalla Fondazione Omero Soppelsa. Come è noto il premio di L. 2500 è destinato alla miglior tesi svolta alla R. Università di Padova o alla R. Università di Venezia.

Il premio O. Soppelsa

per una tesi di laurea

VENIZIA, 15.

Si ricorda che il 15 dicembre p.v. scade il termine per la presentazione delle tesi di laurea concorrenti al premio indetto dalla Fondazione Omero Soppelsa. Come è noto il premio di L. 2500 è destinato alla miglior tesi svolta alla R. Università di Padova o alla R. Università di Venezia.

Il premio O. Soppelsa

per una tesi di laurea

VENIZIA, 15.

Si ricorda che il 15 dicembre p.v. scade il termine per la presentazione delle tesi di laurea concorrenti al premio indetto dalla Fondazione Omero Soppelsa. Come è noto il premio di L. 2500 è destinato alla miglior tesi svolta alla R. Università di Padova o alla R. Università di Venezia.

Il premio O. Soppelsa

per una tesi di laurea

VENIZIA, 15.

Si ricorda che il 15 dicembre p.v. scade il termine per la presentazione delle tesi di laurea concorrenti al premio indetto dalla Fondazione Omero Soppelsa. Come è noto il premio di L. 2500 è destinato alla miglior tesi svolta alla R. Università di Padova o alla R. Università di Venezia.

Il premio O. Soppelsa

per una tesi di laurea

VENIZIA, 15.

Si ricorda che il 15 dicembre p.v. scade il termine per la presentazione delle tesi di laurea concorrenti al premio indetto dalla Fondazione Omero Soppelsa. Come è noto il premio di L. 2500 è destinato alla miglior tesi svolta alla R. Università di Padova o alla R. Università di Venezia.

Il premio O. Soppelsa

per una tesi di laurea

VENIZIA, 15.

Si ricorda che il 15 dicembre p.v. scade il termine per la presentazione delle tesi di laurea concorrenti al premio indetto dalla Fondazione Omero Soppelsa. Come è noto il premio di L. 2500 è destinato alla miglior tesi svolta alla R. Università di Padova o alla R. Università di Venezia.

Il premio O. Soppelsa

per una tesi di laurea

VENIZIA, 15.

Si ricorda che il 15 dicembre p.v. scade il termine per la presentazione delle tesi di laurea concorrenti al premio indetto dalla Fondazione Omero Soppelsa. Come è noto il premio di L. 2500 è destinato alla miglior tesi svolta alla R. Università di Padova o alla R. Università di Venezia.

Il premio O. Soppelsa

per una tesi di laurea

VENIZIA, 15.

Si ricorda che il 15 dicembre p.v. scade il termine per la presentazione delle tesi di laurea concorrenti al premio indetto dalla Fondazione Omero Soppelsa. Come è noto il premio di L. 2500 è destinato alla miglior tesi svolta alla R. Università di Padova o alla R. Università di Venezia.

Il premio O. Soppelsa

per una tesi di laurea

VENIZIA, 15.

GLI Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione: 1-15, Amministrazione: 8-80. Ufficio pubblico: 9-59

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

L'ascio di Pravidomini

Con provvedimento in data 14

novembre XVII ho nominato

Commissionario Straordinario del

Fascio di Combattimento di Pravidomini il fascista Ernesto Mo-

rocutti, Ispettore Federale, in

sostituzione del fascista Francesco

Frattina che ha chiesto di

essere esonerato dall'incarico

per motivi di salute.

Ringrazio il fascista Frattina

per la collaborazione offertami.

Il Segretario Federale

G. RINALDI

Per i lavoratori del commercio

Assegni familiari

L'Unione fascista commercianti

raccomanda alle ditte associate

che, ad eliminare gli inconvenienti

che si sono verificati circa il paga-

mento degli assegni familiari da

parte delle aziende commerciali

deve essere tenuto presente quanto

segue:

«Il datore di lavoro, mensilmente

e subito dopo la ricezione della

notifica dell'ammontare degli assegni

dovuti al personale fisso dipendente

— effettuata dall'U.N.F.P.S. —

mediante apposito modulo (modello

AP e 11) compilato dalla G.M.M.

A.C. — dovrà provvedere al ritiro

della somma che è messa a sua di-

sposizione per il pagamento degli

assegni familiari, versarla agli o-

ggetti diritto elencati nel modulo

secondo le quote versate.

Come dimostrazione dell'avve-

limento liquidazione degli assegni

aventi diritto nella misura dovuta,

il datore di lavoro dovrà infixe, en-

tro dieci giorni dalla ricezione, re-

stituire il suddetto modulo alla Se-

de Provinciale dell'U.N.F.P.S. deb-

bitamente quietanzato dai lavoratori

aventi diritto che hanno percepito

gli assegni e restituire, eventual-

mente le somme che per qualsiasi

ragione non siano state pagate.

Le norme innanzi dette non tro-

vano applicazione per i lavoratori

turchi, armeni, e giornalieri,

nonché — come è noto — il pa-

gamento degli assegni familiari in

favore di tali lavoratori viene ef-

fettuato, invece, direttamente dalla

competente sede dell'U.N.F.P.S. me-

diante emissione di un ordine di

pagamento presso l'Ufficio Postale

più vicino al domicilio dell'avente

diritto.

Comitato prezzi

Nella sede del Dopolavoro

lavoratori del commercio si è svol-

ta una riunione del Comitato so-

gnalazioni economiche e variazioni

prezzi, per un nuovo ciclo di la-

vori.

E' stato trattato il seguente or-

dine del giorno:

Riassunto e conclusioni lavori

delle riunioni precedenti; Spreschi

ed infrazioni commesse nelle fonti

di produzione e di distribuzione; Si-

tuzione del commercio nei settori

representati: Prezzi; Varie.

Tutti questi argomenti che sa-

ranno oggetto di studio anche in

riunioni successive, dopo attento e-

same, verranno sottoposti alle au-

Le onoranze al Pordenone

I preparativi per la Mostra

Presieduta dal Podestà on. Bar-

laba, si è riunita nella sede del

Palazzo Comunale, il Comitato es-

ecutivo per le onoranze a Gian An-

tonio da Pordenone.

Il Soprintendente alle Opere di

Antichità e d'Arte della Venezia

Giulia, il prof. Sordani di Merco

e Arch. Monti hanno assunto del-

tagliatamente sullo stato dei la-

vori preparativi ad ognuno dei

affidati per l'attuazione delle ma-

nifestazioni in programma.

L'on. Barnaba, recatosi perso-

nalmente contro del buon ritmo im-

presso all'attività dei singoli com-

piti, il Comitato, ha dato ule-

riori direttive per la miglior pro-

secuzione dei lavori ed ha asse-

curato il proprio immediato in-

teramento per ottenere dalle su-

periori autorità il necessario ap-

poggio affinché le manifestazioni

abbiano quell'importanza che tutti

i friulani si augurano. Particolar-

mente è stato trattato del materiale

raccolto per la pubblicazione del

prof. Fiocco, del piano pubblicita-

rio da attuare, e dei sopraluoghi

finora compiuti alle opere che si

svolgono alla Mostra.

Prima di partire per l'Australia

Padre Modotti fu ricevuto dal

Duce.

Padre Ugo Modotti

in Australia

A Udine ed in Friuli è molto no-

to e stimato il Padre dott. Ugo

Modotti S. I., nipote del I. R. Ispet-

tor cav. uff. G. Modotti di Basili-

no. Il valoroso sacerdote è arrivato

a Melbourne in Australia per reg-

gere la Chiesa di St. Ignazio e con

altri incarichi di fiducia.

I giornali di Melbourne, italiani

ed anglo-australiani concordano

esaltando la nobile e brillante figura

del Missionario, distinto per il sa-

pere e per la personalità come si e-

sprime la rivista «The Advocate».

Il valore sacerdotale è arrivato

a Melbourne in Australia per reg-

gere la Chiesa di St. Ignazio e con

altri incarichi di fiducia.

I giornali di Melbourne, italiani

ed anglo-australiani concordano

esaltando la nobile e brillante figura

del Missionario, distinto per il sa-

pere e per la personalità come si e-

sprime la rivista «The Advocate».

Il valore sacerdotale è arrivato

a Melbourne in Australia per reg-

gere la Chiesa di St. Ignazio e con

altri incarichi di fiducia.

I giornali di Melbourne, italiani

ed anglo-australiani concordano

esaltando la nobile e brillante figura

del Missionario, distinto per il sa-

pere e per la personalità come si e-

sprime la rivista «The Advocate».

Il valore sacerdotale è arrivato

a Melbourne in Australia per reg-

gere la Chiesa di St. Ignazio e con

altri incarichi di fiducia.

I giornali di Melbourne, italiani

ed anglo-australiani concordano

esaltando la nobile e brillante figura

del Missionario, distinto per il sa-

Mortale disgrazia alla Stazione ferroviaria

Un macchinista fulminato dalla corrente elettrica

Il lavoro alla nostra stazione fer-

roviaria è stato funestato ieri ma-

rina da una disgrazia che purtroppo

ha avuto fatali conseguenze.

Alle 8.47 giungeva da Trieste il

diretto 637 guidato dal macchinista

Domenico Sicuti, di 49 anni, ab-

itante nella nostra città, con la

famiglia in via Alberto Picco 15, la-

terale al viale Palmagno. Stacato

dai convogli, il locomotore ven-

iva subito avviato, al deposito

cve, com'è consuetudine, il macchi-

nista lo ripassava per constatare che

lutto sia in ordine. E' stato appun-

tato durante questa operazione che

si è verificata la disgrazia. Lo

Sicuti era salito sul tetto del

locomotore, allorché, forse per es-

essere scivolato o per aver messo un

piede in fallo, perdeva l'equilibrio.

Nel tentativo di evitare la caduta,

lo sventurato macchinista deve es-

sercero lottare a comunque deviare

trovato nella sfera di adradazio-

ne della corrente dell'arco rima-

nendone investito, precipitando al

suolo.

Accorrevano subito altri ferro-

vieri per assistere l'infortunato

praticandogli anche la respirazione ar-

tificata.

La moglie impensierita per l'in-

spiegabile ritardo, lunedì mattina

presto percorse i dintorni alla rita-

ta del marito non riuscendo a

trovarlo che in finitello abbandon-

ata in una strada di campagna a

circa mezzo chilometro da Cere-

sello.

Signora la sorte toccata al fiani-

no, un bravo lavoratore, ma si presu-

me che gli sia toccata qualche di-

grazia.

La misteriosa scomparsa

d'un operaio coloniero

Nel pomeriggio di domenica 10

novembre, il fante di 40 anni oc-

cupato al cotonificio di Cologna e

abitante con la famiglia a Cereseto

si recava in bicicletta a Passos-

trivento per qualche ora. Verso

le 19 ore fu visto un po' brillo

— cosa che però non gli accadeva

molto di frequente — in una ste-

ssa in località Casanova di Ose-

sa da quell'ora nessuno lo vide

più.

La moglie impensierita per l'in-

spiegabile ritardo, lunedì mattina

presto percorse i dintorni alla rita-

ta del marito non riuscendo a

trovarlo che in finitello abbandon-

ata in una strada di campagna a

circa mezzo chilometro da Cere-

sello.

Signora la sorte toccata al fiani-

no, un bravo lavoratore, ma si presu-

me che gli sia toccata qualche di-

grazia.

La misteriosa scomparsa

d'un operaio coloniero

Nel pomeriggio di domenica 10

novembre, il fante di 40 anni oc-

cupato al cotonificio di Cologna e

abitante con la famiglia a Cereseto

si recava in bicicletta a Passos-

trivento per qualche ora. Verso

Giuocatori e innovazioni del gioco del lotto

La pubblicazione del relativo R.D.

Conferma le innovazioni che

verranno apportate nel gioco del

lotto, si nota tra i giocatori un

paese disorientamento e una no-

nevole indecisione marcatamente

maggiore tra coloro che adottano

e attaccano giocate a lunga pre-

visione, supponendo chissà quale tra-

sformazione venga praticata al

giuoco. Il motivo di certi dubbi tra

i giocatori è provocato da casi pre-

cedenti e singolarmente da quello

del 925 che limitava la posta sul

lotto a 100 milioni, e che, dal

compromesso susseguito tra i gio-

catori e l'on. Direzione del R. Lot-

to, è scaturita l'ambiguità. Di questa

importante giacca, se mi sarà con-

cesso mi tratterò in una successiva

occasione.

Nel caso attuale però, e da quan-

to si è appreso schematicamente

dal R. D., nulla ha da temere il

giocatore e rassicurandosi può

continuare a giocare le giocate che

crede, poiché nulla sarà toccato al

la struttura attuale del giuoco e

vi è contemplata qualche innova-

zione, se mai, a vantaggio del

